



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

36^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 15 - 16 novembre 2015

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2016

Il 36° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Fondazione Banca del Monte “D. Siniscalco-Ceci” di Foggia**

– Comitato Scientifico:

Prof. LUIGI LA ROCCA

Sovrintendente per i Beni Archeologici per la Puglia

Prof. GIULIANO VOLPE

Rettore Università di Foggia

Prof. MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Ordinario di Storia dell'Arte Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. PASQUALE CORSI

Ordinario di Storia Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. GIUSEPPE POLI

Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. ALBERTO CAZZELLA

Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Prof. PASQUALE FAVIA

Associato di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia

Prof. ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA

Presidente

MARIA GRAZIA CRISTALLI

Vice Presidente

GRAZIOSO PICCALUGA

Segretario

– Segreteria del Convegno:

GRAZIOSO PICCALUGA

Da Planisium a Florentinum. Problemi di topografia storica

* Università degli Studi del Molise – ** Università Europea di Roma

Lo studio degli insediamenti medievali scomparsi trova oggi l'attenzione di diversi ricercatori, sia storici che archeologi, soprattutto dopo la nascita dell'archeologia medievale in Italia; ne è derivata una nuova attenzione per la topografia medievale.

Questa disciplina deve oggi spesso correggere molte interpretazioni che nel passato avevano determinato errate ubicazioni di centri poco noti; uno di questi è *Planisium*.

Se in molti casi le localizzazioni sono state facilitate dalle fonti, nel caso di *Planisium* diversi autori hanno ritenuto di doverlo cercare presso Motta Montecorvino.

Il motivo principale è da indicare nella localizzazione del luogo di nascita di Sant'Alberto, vescovo di Montecorvino. Nato a *Planisium* poco prima della metà del sec. XI da una nobile famiglia normanna, fu condotto dal padre Giovanni, quando aveva cinque anni, a Montecorvino *fama ubertatis vulgata* e nel territorio di questa città appena fondata fece costruire a sue spese una chiesa dedicata a S. Nicola. Qui Alberto si dedicò allo studio, alla preghiera e alle opere di bene al punto che i poveri lo considerarono *communem patrem*. Morto Beato, primo vescovo di Montecorvino, a sostituirlo fu designato Alberto, anche per volontà dello stesso Beato. Ritenendosi indegno di tale nomina, sarebbe prima fuggito nei boschi vicini per cedere poi alle insistenze popolari. La fama della sua santità si sparse rapidamente al punto che a lui si rivolsero personaggi illustri, come Guglielmo, conte di Rotello o Guglielmo duca di Puglia e Calabria. A causa dei digiuni e dei supplizi a cui si sottoponeva perse la vista; gli fu dato come coadiutore nella diocesi Crescenzo, *homo iniquus*, che lo perseguì in tutti i modi. Alberto morì il 5 aprile 1127 e fu sepolto nella cattedrale di Montecorvino (MUSCA 1960).

Tra i primi autori che hanno cercato qui *Planisium* è Fraccacreta (FRACCACRETA 1828-1843), che lo identificava con la località Selva Piana presso Montecorvino; motivazioni più o meno analoghe legate ad interpretazioni dei documenti non sempre attente hanno spinto più di recente il Savastio (SAVASTIO 1939) a porre *Planisium* nella contrada Sopra i Cigli, in agro di Montecorvino, fondando la sua scelta sui resti romani che qui comparivano. I dati su cui si basava il Savastio sono stati di recente esaminati dal Casiglio che opportunamente ne ha evidenziato le incongruenze (CASIGLIO 1992, pp. 247-256). Questa collocazione tra Montecorvino e Lucera di *Planisium* è stata accolta sia pure con qualche dubbio prima dall'Alvisi (ALVISI 1970) e poi nel *Barrington Atlas of the Greek and Roman World* (TALBERT RICHARD 2000), dove compare addirittura come sito romano. L'assenza di resti medievali rende però impossibile la presenza qui di *Planisium*. I dati rinvenuti dal Russi nella località indicata dall'Alvisi permettono di parlare di un insediamento di epoca ellenistica per di più poco consistente (RUSSI 1992, pp. 257 sgg.); questa località, dove la tradizione del posto vuole fosse il luogo di nascita di Sant'Alberto (Toppo Seggio), è stata riesaminata più di recente offrendo così ulteriori conferme a quanto già detto dal Russi; posta lungo il tratturo, Toppo Seggio è una collinetta che supera di poco i 400 m s.l.m. e domina il percorso della transumanza e la valle del Re. Se la posizione strategica ha confortato nella tradizione locale l'identificazione di quest'area con *Planisium*, quanto emerso fa tuttavia pensare ad una semplice fattoria d'età repubblicana (MARCANTONIO 2002, pp. 242-257; pp. 253-254).

Con lo stesso toponimo è dai documenti medievali indicata una località presso Sant'Elia a Pianisi che doveva avere una dimensione più che consistente e con edifici di buona qualità¹; a essa diversi archeologi hanno rivolto la loro attenzione².

La localizzazione di *Planisium* nella piana di San Pietro presso Sant'Elia trova una prima attestazione nei dati topografici presenti nel documento più antico a noi giunto su questo castello³; da esso risulta che nel 1008 un Sansguala, signore di Pla-

¹ Alcuni dei materiali scultorei noti provenienti dalla zona sono stati editi da DI IORIO 1974, in partic. pp. 19-22.

² Su San Pietro di Pianisi cfr. HODGES, WICKHAM 1995, pp. 301-311; le ricognizioni di superficie fatte dal Barker indicano qui un insediamento dell'età del bronzo, una fattoria sannitica ed un insediamento altomedievale (cfr. *The Biferno Valley Survey. The archaeological and geomorphological record*, a c. di G. Barker, London - New York, 1995, p. 33. A questi vanno aggiunti gli scavi del prof. Carlo Ebanista e degli studenti dell'Università degli Studi del Molise, su cui cfr. EBANISTA 2015, pp. 433-439; ivi bibliografia precedente. Per il versante meridionale del Fortore cfr. MARTIN, G. NOYÉ 1984 (1988), pp. 501-526.

³ *Regii Neapolitani Archivi Monumenta edita ac illustrata*, 1001-1048, vol. IV, Napoli 1854, pp. 39-40. Il documento, come afferma il PETRELLA 1946 (Petrella E.D. 1946, *Località scomparse del "Regesto Gualdense"*, «Sammium», XIX/3-4, pp. 129-158) è sicuramente un falso, ma i dati topografici ivi indicati hanno chiari riscontri sul terreno.

nisio, *ex genere normannorum*, aveva donato al monastero di S. Pietro un territorio di cui indica i confini: dalla via che è denominata *Trifolium* fino al torrente Cigno (*Cinlo*), al noce di San Pietro fino alla via che conduce alla *ecclesia Sancti Benedicti*, località questa ben nota agli abitanti di Sant'Elia con il toponimo morgia di S. Benedetto. Il documento è certamente posteriore e la data 1118 appare più convincente (PETRUCCI 1958, pp. 497-511).

Una località più o meno omonima si trovava in Abruzzo: *Planasium*, castello citato dal Codice Diplomatico di S. Maria di Tremiti⁴, in cui erroneamente (come giustamente sottolinea il CASIGLIO 1992, p. 251) è stata riconosciuta sant'Elia a Pianisi.

Tra i dati relativi a Pianisi, o meglio alla vicina badia di San Pietro, presso Sant'Elia a Pianisi abbiamo un'iscrizione quattrocentesca oggi murata in un edificio di Lucito (fig. 1). Pur mancando la parte destra, appare chiaro che l'epigrafe si riferisce a migliorie effettuate per la chiesa di *S(ancta) Ma[ria de] Plan(isio)*, della Contea di Molise, edificio già ricordato in documenti del X sec. del *Chronicon Sancti Vincentii*⁵ e in due pergamene del 1153 e del 1157⁶; l'eleganza dei caratteri (XV-XVI secolo) ci indicano una chiesa con una qualità architettonica di tutto rispetto che oggi riusciamo solo ad immaginare.

L'ubicazione di *Planisium* presso Sant'Elia a Pianisi trova un'ulteriore conferma in un passo di un volume conservato presso l'Archivio Vaticano Segreto in cui si afferma "... *vidit quod per viam qua itur de castro Limosani Florentinum sunt Collus Rotundus diocesim Boyanense Ficarola diocesim Larinensem Planisium diocesim beneventanae et civitas Dragonaria*"⁷.

Questo documento ebbe modo di segnalarlo il Kehr; la pubblicazione (KEHR 1903, pp. 519, 560-561) di alcuni passi derivati da testimonianze di un *Processus*⁸ riguardante la *reinscriptio*, durante lo scisma (1130-1138) di Anacleto II, della diocesi di Limosano, passò quasi del tutto inosservata. Solamente il Groner (GRONER 1904) ri-

⁴ PETRUCCI 1960, pp. 52, 95, 157, 164, 215, 279, 319 e 368. Il Petrucci lo pone presso Sant'Elia a Pianisi.

⁵ Per i riferimenti cfr. EBANISTA 2015, p. 434.

⁶ Per le pergamene cfr. *Le più antiche carte del Capitolo della cattedrale di Benevento (668-1200)*, CIARALLI, DI DONATO, MATERA 2002, doc. n. 73 e 75.

⁷ Archivio Segreto Vaticano, Fondo Avignonese, Collect. t. 61: Benevent(anae) civit(at)is & ducatus. Varia 1132-1312.

⁸ Con la collocazione, in Archivio Segreto Vaticano, e con le indicazioni (v. KEHR 1903, p. 519) seguenti: "Collect. t. 61: *Benevent. Civitatis et ducatus Varia 1132-1312*. Ms. ch. S. XIV. Vorne stehn Privaturkunden s. XII betr. das Castrum Limosanum; f. 151 sq. Beginnt ein f. 209 mitten in Text abbrechender Processus super archiepiscopatu Beneventano, in welchem mehrfach ein unbekanntes Privileg Anaclets II für S. Maria di Limosano erwähnt wird. S. Anhang."

uscì a farne tesoro⁹ e avanzava per la prima volta l'ipotesi che "l'episcopato di Limosano" "fu istituito dopo il 1058, ma ancor prima della metà del XII secolo fu riunito con Fiorentino in un vescovado-doppio, che ora s'intitolò a Fiorentino (1153, 1156, 1179) ora a Limosano (A e C)"¹⁰.

Una tale ipotesi aveva creato delle difficoltà evidenti allo stesso Groner, che, nel lungo "errata-corrige", si vedeva costretto a concludere che "or sulla porta bronzea della cattedrale (= di Benevento), per ragioni di simmetria (per aver 24 campi invece di 23), son riportati entrambi i nomi di questo vescovado"¹¹. Che tale conclusione debba essere ritenuta poco convincente lo mostra il fatto che *antiquitus* il numero delle sedi vescovili dipendenti da Benevento fu maggiore delle ventiquattro rappresentate nella porta di bronzo della cattedrale (BOZZA 2013, nota 8 di pp. 72-75).

Come la "scoperta" del Kehr, anche l'ipotesi, quella del "vescovado-doppio" di Ferentino e Limosano, ebbe assai poca fortuna storiografica.

La ristampa del 1977 dell'opera del Kehr (KEHR 1977, IV, pp. 177, 218-21), suscitò qualche attenzione in più negli studiosi sull'esistenza della diocesi di Limosano (DE BENEDETTIS 1981, pp. 246-252; 1997, pp. 28-33; BOZZA 2013).

Era facilmente prevedibile che la lettura completa dei cinquantanove fogli (dal f. 151 al f. 209 della *Collectoria* t. 61) studiati dal Kehr, scritti in beneventana antica su entrambi i lati (per 118 pagine complessive), avrebbe contribuito alla conoscenza di nuovi elementi riguardanti la diocesi di Limosano. Di contro, non si poteva in nessun modo ipotizzare che emergessero dati utili alla ricostruzione dei rapporti di tale diocesi con quella di Fiorentino e sottolineare qualche dato riguardante le situazioni sociali, politiche e religiose della Ferentino di quel lungo periodo storico (che vide il passaggio del potere dai Normanni agli Svevi e da questi agli Angioini), oltre che ai rapporti ed alle relazioni, sociali e religiosi, tra la stessa Ferentino e Limosano.

Da una prima sommaria analisi tre diverse annotazioni (ff.: 151r, 180r, 202r), sicuramente posteriori all'epoca in cui vennero redatti e/o trascritti i documenti, poste da mano diversa a margine dei fogli menzionati, inducono ad avanzare l'ipotesi che ci si trovi davanti a ben tre diversi e distinti 'processus' (o, comunque, a fasi diverse di uno stesso *processus*, svoltosi probabilmente in tre luoghi differenti), che possono essere così riepilogati:

⁹ Si precisa che non è stata possibile la consultazione del testo originale del Groner, del quale ne viene qui riportata l'indicazione bibliografica così come indicata (v. p. V) nella traduzione italiana di G. BATTISTA GUARINI (*Le diocesi d'Italia dalla metà del X a tutto il XII secolo* di Anton Groner, Melfi 1908), che qui viene utilizzata e citata.

¹⁰ A corrisponde al *Liber Censuum* di Albinus e C al Provinciale di Cencius Camerarius (e "la prima redazione di C cade nell'anno 1192"). Si vedano, per quanto concerne gli approfondimenti utili per le datazioni delle fonti, sia l'introduzione (con il quadro sinottico riassuntivo) e sia le note riportate dallo stesso Groner.

¹¹ L'"errata-corrige", nella citata traduzione italiana del Guarini, è a p. 95.

A - *Processus super Archiepiscopatu Beneventano*, dal f.151r al f. 178v.

Si tratterebbe della ‘reinscriptio’, da parte dell’antipapa Anacleto II, della diocesi di Limosano con la consacrazione e l’insediamento del vescovo anacletiano Gregorio, mentre, e contemporaneamente (BOZZA, p. 29), sulla stessa cattedra vescovile vi sarebbe anche, ma di parte innocenziana, l’*episcopus Hugo* (ne).

B - [*Processus*] *tempore Monaldi Archiepiscopi Beneventani qui sedit ab a. 1303 ad 1333*, dal f. 180r al f. 201v.

Sembra, proprio come recita l’annotazione a margine del f. 180r (“[*Processus*] *tempore Monaldi Archiepiscopi Beneventani qui sedit ab a. 1303 ad 1333*”), una indagine, per testi, finalizzata alla ricostruzione di situazioni storiche che, partendo dall’epoca anacletiana arrivano – ma questo lo si può intuire solo dal tenore delle testimonianze – sino all’arrivo degli Angioini a Napoli.

C - [*Processus*] *Beneventan.*, dal f. 202r al f. 209v.

Anche l’indicazione (“[*Processus*] *Beneventan.*”), tanto generica quanto sibillina, non lo lascia affatto trasparire ed intravedere. E sembra riguardare (con richiesta da parte di ciò che era rimasto, e in abitanti e in peso delle istituzioni) la Ferentino federiciana (Federico II l’ha ‘scelta’ per morirvi nel 1250) sottoposta alle feroci rappresaglie da parte degli avversari, e soprattutto il tentativo ultimo, estremo, di unificazione della sua istituzione diocesana (che, nonostante la fase di decadenza, ha ancora il suo vescovo) a quella di Limosano, che sembra, essendone documentato un titolare (“*Rao[ne]*”) proprio verso la metà del XIII secolo, ne sarebbe stata privata probabilmente dall’arrivo nel *Regnum* dei sovrani angioini.

Questo in linea di massima; anche se occorre aggiungere che, non essendo possibile una datazione precisa dei tre ‘*processus*’ (e/o dell’unico ‘*processus*’), al momento – e i resoconti sotto forma di testimonianze quasi complicano la interpretazione – si riscontrano anche delle confusioni, delle sovrapposizioni e, in diversi casi, delle informazioni contraddittorie (secondo lo specifico interesse del teste) tra quelle che, ad ora, ne è stato possibile ricavare.

Tanto annotato, di seguito se ne riportano alcuni elementi, quelli ritenuti i più significativi per eventuali indicazioni di ricerca, tra i tanti individuati:

f. 153v: *vidit episcopum florentini in maiore beneventana ecclesia in festa beati Bartholomei visitantem ipsam ecclesiam cum mitra in capite et tenentem baculum pastorem in manu*¹² ...

¹² In pratica – e la circostanza è molto importante, in quanto coincide con quelli usati anche dagli abati delle dodici abbazie insigni (ma anche di altre abbazie) dell’arcidiocesi di Benevento, “*cum graecanico ritu uterentur*” – si tratta degli stessi elementi rituali e liturgici che erano nella sede di Limosano, se è vero che (f. 184v) “... *dixit quod vidit in dicta ecclesia sancte marie de limosano insignia episcopalia videlicet sediam episcopalem mitram baculum et pastorem et audivit dici quod est tibi liber qui vocatur liber pastoralis*”.

Per quanto riguarda la conoscenza delle specificità del rito ‘greco-italiano’ e/o beneventano, cfr. Bozza F., *L’altomedioevo nel Molise*, Campobasso 2013.

f. 180r: *dixit quod convenerunt et concordaverunt tam clerus quam populus dicte terre limosani in dicta ecclesia sancte marie limosani et sindicatum fecerunt ad petendum episcopum inter quos ipse fuit et quod episcopus florentini sit episcopus terre limosani et florentini*¹³. III ... *quod fiat unio et connessio episcopati civitatis florentini cum episcopatu limosani et quod episcopus florentini sit episcopus limosani et florentini et quod alii nomine dicte civitatis florentini hoc petunt et appetunt*¹⁴.

f. 182v: *dixit quod audivit dici a patre episcopi florentini qui vocatur Raus quod reditus et pueri ipse cathedralis ecclesie non ascendunt ad summam decem unitatis*¹⁵.

ff. 183v e 184r: <interrogatus quomodo sit quod civitas florentini sit vicina terre limosani> *dixit quod testis ipse ivit a terra limosani florentinum uno die* | <interrogatus per quam viam itur> *dixit quod itur per viam Ripe de butono* | <interrogatus quas castra sunt intermedia> *dixit quod sunt castrum petrelle castrum Ripe de butono et castrum Tonnicchi et sculcula* | <interrogatus quas civitates et dioceses sunt intermedia> *dixit quod nulla* | <interrogatus quot loca sunt intermedia inter civitatem limosani et florentinum> *dixit quod non sunt*¹⁶.

¹³ E, per quanto riguarda Limosano, sappiamo (f. 162v) che “*dixit quod ipse fuit presens in parlamento facto in ecclesia sancte marie ubi ordinati fuerunt et servitus (?) dompnus malonis et Tristayni ad persequendum negotium unionis predictae*” [e, più precisamente (f. 186v) che “... *ibi fuit ... ordinatum quod deberent ordinare syndici ad petendum a domino summo pontifice dictam unionem fieri et ordinati fuerunt super hoc ... syndici ... videlicet presbiter nicolaus ecclesie sancte marie et sancti Stephani clerici et Tristayni de limosano*”].

¹⁴ A Fiorentino il pubblico parlamento (f. 194v) si era tenuto “*in ecclesia sancti Angeli ... et ordinaverunt procuratorem dopnum Thomasium de Joanne ad petendum a domino summo pontifice fieri unionem*”; ed abbiamo anche (f. 201v) che “... *vidit dopnum Johannem et dompnum Thomasium de florentini ... qui sollicitabant nomine limosani*” a richiedere addirittura l'unificazione delle due diocesi.

Circa la datazione, potrebbe tornare utile il combinato della testimonianza del f. 185v (“*dixit quod audivit dici quod clerus et populus florentini petunt et appetunt unionem fieri de dicta civitas florentini cum terra limosani*”) e quella del f. 186v (“*iam sunt quindecim anni*”).

¹⁵ Questa situazione di decadenza avanzata, peraltro registrata anche da molti testi (quello del f. 174v riferisce che “*vidit ipsam civitatem florentina fore priva et inhabitata ut plurium*” e che – f. 197r – “... *dixit se non credere quod habeat octuaginta domos*”), contrasta nettamente con quella contemporanea di Limosano (di essa al f. 171r “... *dixit quia esse bona terra et melior totae provinciae excepto boyano*”), che, specie dal punto di vista demografico, sta vivendo una fase fortemente esplosiva; tanto è vero che (f. 170v) “... *audivit dici quod sunt in dicto castro focularia nongenta et sunt homines habentes incolatum in illo mille quingenti*”.

¹⁶ Anche se al f. 178v un altro teste riferisce che da Limosano a Fiorentino “*plures vie fieri possunt sed melior via est qua itur per collem rotundum diocesis boyanensis et accedit santa maria de strata diocesis beneventane taverna figarole Tonniculi diocesis dragonariensis ut accedit sculcula et postea florentinum*”.

Al f. 208v abbiamo – e sembra importante per le ricostruzioni topografiche – che “... *vidit quod per viam qua itur de castro limosani florentinum sunt collus rotundus diocesim boyanense ficarola diocesim larinensem planisium diocesim beneventanae et civitas dragonaria*”.

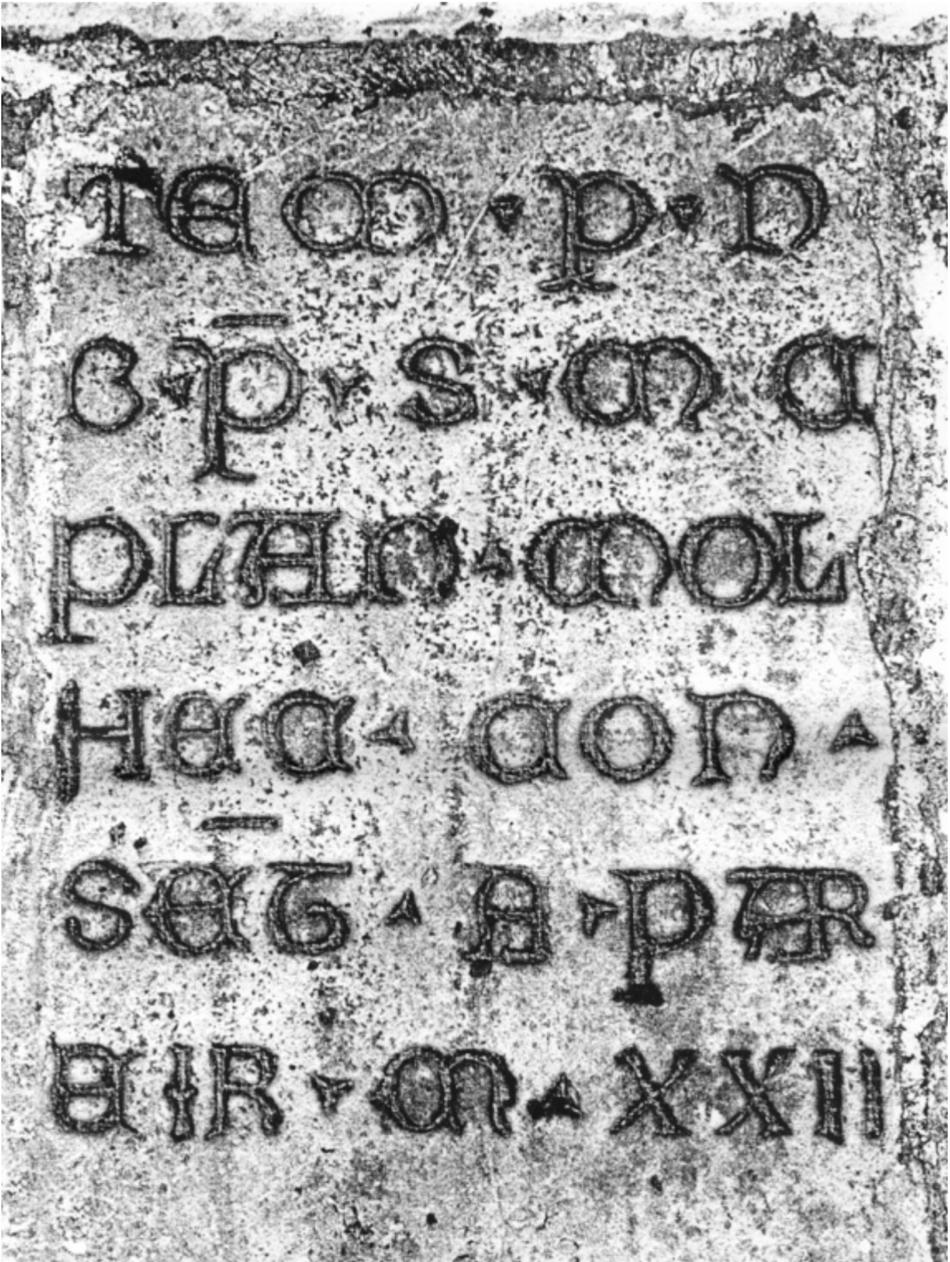
f. 160r: *dixit quia sunt de una terra (sc.: limosani) ad aliam (sc.: florentini) decem et novem miliaria.*

Da tali elementi sono da segnalare, tra i tanti, almeno tre indicazioni e suggerimenti per le ulteriori ricerche; e precisamente:

1) L'utilizzo diffuso e generalizzato del *baculum*. Tale particolarità rende evidente il conservatorismo della tradizione liturgica autoctona e del rito 'greco-canico' tanto nelle istituzioni monastiche (dove le contaminazioni ammodernanti, accettate a causa delle influenze occidentali esercitate, in gran parte, da Montecassino e dal Volturno, sembrano essere più palesi e più logiche) quanto, e forse anche più, in quelle del *seculum*, specie diocesane.

2) I risvolti del condizionamento dei poteri, sia religiosi che politici, nelle realtà locali. Come mai è stato possibile che realtà come una Ferentino, ridotta ad essere quasi *inhabitata*, con un numero di *pueri* che "*non ascendunt ad summam decem unitatis*" e con soli "*octuaginta homines*", abbia potuto continuare a tenere un suo *episcopus* ("*Raus*"), mentre Limosano, che è in un momento di grande esplosione demografica, di cui (f. 171r) "... *dixit quod esse bona terra et melior totae provinciae excepto boyano*" ed (f. 183v) "... *est locus ydoneus ad habendum cathedram pastorem seu episcopalem*", ne possa essere stata privata? E, se non per continuare a mantenere in vita una tradizione religiosa ben precisa, quella greco-canico-beneventana, perché l'unificazione delle due sedi diocesane? Aspetto particolare di un tale argomento e, comunque, ad esso riconducibile, è anche (così come la lotta tra la parte guelfa e quella ghibellina, le contrapposizioni legate ai movimenti più o meno eretici, eterodossi ed assimilabili alle contestazioni riconducibili al pauperismo, ecc.) la *reinscriptio* anacletiana della diocesi di Limosano che ha già un suo *episcopus*: fu solo caso isolato? e perché farla?

3) Il rapporto con Roma. Se è vero, ed è vero, che vengono nominati nei pubblici parlamenti (ma, specie per quanto riguarda i condizionamenti che la componente religiosa ancora esercitava, si noti la circostanza che essi venivano tenuti nelle chiese) gli esponenti da incaricarsi "*ad petendum a domino summo pontifice fieri unionem*", quali situazioni precedenti (circa le stesse estensioni territoriali, le tradizionalità liturgiche, le dipendenze e le aggregazioni – o, nell'alveo della tradizione 'greco-canica' dall'imperialità orientale, non anche un eventuale rifiuto? – alla sede arcivescovile, ecc. ...) si intendevano superare?



Iscrizione conservata a Lucito relativa a Santa Maria di Pianisi in cui si ricorda l'anno di fondazione.

BIBLIOGRAFIA

- ALVISI G. 1970, *La viabilità romana della Daunia, Documenti e monografie* (Società di Storia Patria per la Puglia), v. 36, Bari.
- BARKER G. 1995, a cura di, *The Biferno Valley Survey. The archaeological and geomorphological record*, London – New York, 1995.
- BOZZA F. 2013, *Limosano: Questioni di Storia*, Campobasso.
- BOZZA F. 2013, *L'altomedioevo nel Molise*, Campobasso.
- CASIGLIO N. 1992, *La localizzazione degli insediamenti medioevali scomparsi e la questione di Planisium, Lingua e Storia in Puglia*, nr. 41-42 1991v (1992), pp. 247-256.
- CIARALLI A., DI DONATO V., MATERA V. 2002, a cura di, *Le più antiche carte del Capitolo della cattedrale di Benevento (668-1200)*, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma.
- DE BENEDITTIS G. F. 1981, *Note storico-topografiche sulla Diocesi scomparsa di Limosano*, Almanacco del Molise, pp. 246-252.
- DE BENEDITTIS G. F. 1997, *Repertorio delle iscrizioni romane del Molise: Fagifulae*, IRE-SMO, Campobasso, pp. 28-33.
- DI IORIO E. 1974, *Pianisi, ex feudo nell'agro di S. Elia a Pianisi*, Campobasso.
- EBANISTA C. 2015, Progetto “*prope castello Planisi*”: ricerche archeologiche 2013-2014 nel territorio di Sant'Elia a Pianisi (CB), in P. ARTHUR, M. L. IMPERIALE, a cura di, *Atti VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Lecce 9-12 settembre 2015, Firenze 2015, pp. 433-439.
- FRACCACRETA M. 1828-1843, *Teatro topografico storico-poetico della Capitanata, e degli altri luoghi più memorabili e limitrofi della Puglia*, Napoli – Lucera.
- GRONER A. 1904, *Die Diözesen Italiens von der Mitte des zehnten bis zum Ende des zwölften Jahrhunderts*, Freiburg im Breisgau 1904 – Buchdruckerei der Herderschen Verlagshandlung.
- GUARINI G. B. 1908, *Le diocesi d'Italia dalla metà del X a tutto il XII secolo di Anton Groner*, Melfi.
- HODGES R, WICKHAM C. 1995, *L'evoluzione dei villaggi di sommità (600-1500 d.C.)*, in G. BARKER, a cura di, *La valle del Biferno*, (trad. it. G. De Benedittis), pp. 301-311.
- KEHR P. F. 1977, *Papsturkunden in Italien, Reiserkerichte zur Italia Pontificia, Acta Romanorum Pontificum*, rist. In 5 voll. + 1 di indici, Città del Vaticano 1977, IV.
- KEHR P. F. 1903., *Nachtrage zu den Römischen Berichten*, in *Nachrichten der k. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen*, Phil. Hist. Klasse.
- MARCANTONIO M. 2002, *Note sul territorio di Alberona in provincia di Foggia, Urbanizzazione nelle campagne nell'Italia Antica*, Atlante Tematico di Topografia Antica, 10, Roma.
- MARTIN J.-M., NOYÉ G. 1984 (1988), *Habitats et systèmes fortifiés en Capitanate. Première confrontation des données textuelles et archéologiques, Castrum 2. Structures de l'habitat et occupation du sol dans les pays méditerranéens. Les méthodes et l'apport*

- de l'archéologie extensive*, in G. NOYÉ, a cura di, Actes de la Rencontre organisée par l'École Française de Rome, Paris, (Collection de l'École Française de Rome, nr. 105), Roma-Madrid 1988, pp. 501-526.
- MUSCA G. 1960, *Alberto, santo*, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 1 (1960), s.v.
- PETRELLA E. D. 1946, *Località scomparse del "Regesto Gualdense"*, Samnium, XIX/3-4, pp. 129-158.
- PETRUCCI A. 1958, *Fortune e sfortune di un documento molisano del XII (e non dell'XI) secolo*, in *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo*, n. 70, Roma, 1958, pp. 497-511.
- PETRUCCI A. 1960, a cura di, *Codice diplomatico di S. Maria di Tremiti (1005-1237)*, Istituto Storico Italiano per il Med., Roma.
- RUSSI V. 1992, *Viabilità e insediamenti romani tra Lucera e Volturino, Lingua e Storia in Puglia*, nr. 41-42, 1991.
- SAVASTIO S. 1939, *Notizie storiche sull'antica città di Montecorvino di Puglia*, Pozzuoli.
- TALBERT RICHARD J. A. 2000, *Barrington Atlas of the Greek and Roman World*, Princeton University, Princeton, 2000.

INDICE

ROCCO SANSEVERINO <i>I fossati neolitici della Puglia centro-settentrionale: alcune considerazioni</i>	pag.	3
EUGENIA ISETTI ET ALII <i>Grotta Scaloria. Indagini 2014 2015</i>	»	23
CRAIG ALEXANDER ET ALII <i>The Archaeometry of Tavoliere Neolithic ceramics: a project update</i>	»	33
ARMANDO GRAVINA <i>Presenza di ceramiche di tipo Cetina, tipo Dinara e tipo miceneo nella Daunia centro-settentrionale</i>	»	45
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Campagne di scavo 2014 e 2015 a Coppa Nevigata</i>	»	55
MARIELE PROIETTI <i>La ceramica dei livelli del Protoappenninico Recente di Coppa Nevigata</i>	»	67
RACHELE MODESTO, MAURIZIO MOSCOLONI <i>La ceramica subappenninica di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG): settori G2P, G2Q, G2R, G3B, G3C e G3D</i>	»	87
VITTORIO MIRONTI, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Appenninico e industria litica: un esempio dall'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG)</i>	»	115
ARMANDO GRAVINA <i>Le incisioni rupestri preistoriche del riparo di Sfnalicchio "c" (Vieste)</i>	»	129
ENRICO LUCCI, VITTORIO MIRONTI, RACHELE MODESTO <i>Nuove indagini di superficie nell'Alta Valle del Biferno: metodologia applicata e dati dalla campagna di ricognizione del 2015</i>	»	159

ANDREA MONACO <i>Survey nella fascia pedemontana del Promontorio del Gargano: potenzialità, difficoltà e prospettive di ricerca per le fasi preistoriche</i>	pag. 181
MARIA LUISA NAVA, FRANCESCO ROSSI <i>Stele Daunie: nuovi dati sulla fabbrica di Salapia dalla collezione Francesco Lillo di Trani</i>	» 197
MANUELE LAIMER <i>Ascoli Satriano, Giarnera Piccola. Nuovi dati sulle campagne di scavo 2010-2014</i>	» 217
CHRISTIAN HEITZ <i>Ripacandida. Organizzazione e sviluppo di una piccola comunità tra il VI e il V sec. a. C.</i>	» 235
ITALO M. MUNTONI, GIUSEPPE RIGNANESE, GRAZIA SAVINO <i>Santa Maria di Pulsano (Monte Sant'Angelo - FG): Nuovi dati dall'area della necropoli</i>	» 247
R. GIULIANI, D. D'AMICO, G. MASSIMO, L. NATALE <i>La cattedrale di Volturara: analisi preliminare delle architetture e della suppellettile scultorea.</i>	» 265
M. L. MARCHI, A. CASTELLANETA, G. FERLAZZO, M. LAURENZANA <i>Fra Daunia ed Irpinia: nuovi dati dal territorio di Biccari e Roseto Valfortore</i>	» 291
M. L. MARCHI, G. FORTE, A. PIERGENTILI MARGANI, G. SAVINO <i>Il survey nell'Ager Lucerinus: nuovi dati dai Monti Dauni settentrionali</i>	» 311
CATERINA LAGANARA, PASQUALE ACQUAFREDDA <i>Nuovi dati sulla pietra ollare: l'apporto archeologico-archeometrico.</i>	» 331
PIERFRANCESCO RESCIO <i>Il Ponte Palino, la viabilità in Anzano di Puglia e la via Herdonitana</i>	» 351
GIANFRANCO DE BENEDITTIS, FRANCESCO BOZZA <i>Da Planisium a Florentinum. Problemi di topografia storica</i>	» 365